**CORSO PEDRENGO 9° INCONTRO: Giovedì 2 dicembre 2021**

**MILANO SECONDA PARTE**

***<<Milano dall’età sforzesca e borromaica alle dominazioni straniere (Francia,Spagna,Austria)>>***

1. **Francesco Sforza** (sposo di Bianca Maria Visconti, nipote di G.Galeazzo) diede inizio in continuità con la Signoria viscontea alla dinastia sforzesca riconosciuta dalla **pace di Lodi** (1454), che assegnò a Milano il ruolo di capitale nella **pentarchia italiana.** Francesco raccolse l’eredità di Azzone che, ospitando i toscani Giotto e Giovanni Balduccio da Pisa, aveva anticipato il Rinascimento nella Lombardia: egli chiamò da Firenze **Antonio Averulino**-detto **Filarete**- che glorificò Milano rinata nel testo illustrato da lui intitolato “**Sforzinda**” e la dotò di un grande **Ospedale**(che raccolse i precedenti 11 del luogo noto ancor oggi col nome di **Ca’ granda** (attualmente Università Statale in “**Via Festa del Perdono**”) che diede ampia popolarità al nuovo duca, grazie anche al sostegno ricevuto dalla Chiesa ambrosiana che, raccomandando ai suoi fedeli le <<**opere**>> di misericordia, riconosceva nell’Ospedale la migliore occasione per esprimere la solidarietà civica dopo quella dimostrata per l’edificazione del vicino Duomo.
2. Il vero “**ri-nascimento**” artistico e musicale di Milano va individuato nell’arrivo in città intorno al 1480 di **Bramante** e **Leonardo**: dopo la prima opera di Bramante (**S. Maria presso S.Satiro** -dal 1478-) e la prima di Leonardo (la “**Vergine delle rocce**” per la chiesa dei francescani -1482-), i due artisti collaborarono nella domenicana “**S.Maria delle Grazie**” (il primo con la “cupola” della chiesa e il secondo con l’ “**Ultima Cena**” del refettorio) diventata, con la morte di Beatrice d’Este intensamente compianta da **Ludovico il Moro**(figlio di Francesco Sforza), il mausoleo della nuova dinastia.
3. Dopo la sconfitta subita da Ludovico (1499), Leonardo accolse l’invito dei vincitori e finì la sua vita in Francia mentre Bramante si trasferiva in quella Roma che con lui visse il suo maturo Rinascimento rivolto all’ “**Urbe**” e all’ “**Orbe**”: Bramante riedificò dalle fondamenta la costantiniana “**S.Pietro**” e chiamò a Roma il concittadino Raffaello.Intanto a Milano si imposero i prodotti del maggior discepolo di Leonardo, di quel **Bernardino Luini** che rinnovò con la sua decorazione il monastero benedettino di **S.Maurizio**, fondato da Ansperto nel IX secolo (l’occasione era ora offerta dalla monacazione della figlia di Alessandro Bentivoglio e di Ippolita Sforza), e la chiesa di **S.Giorgio al Palazzo** (col bellissimo “**Compianto**”).
4. Dopo la **battaglia di Pavia**(1525) combattuta tra FanscescoI° di Valois e Carlo V° d’Asburgo, Milano subì per 170 anni la **donimazione spagnola**, trovandosi ridotta da capitale di un ducato autonomo al ruolo di provincia retta da un governatore nominato a Madrid, tutto intento a tutelare il patriziato locale -rappresentato nel Senato- preoccupato soltanto di sostenere l’**onore** dei suoi <<**conti-zii**>> con i loro casati, i loro patrimoni, i loro diritti di primogenitura (<<**monaca di Monza**>>.
5. A correggere l’arroganza nobiliare tra XVI e XVII secolo provvide la Chiesa ambrosiana con l’autorevolezza dei due vescovi **Borromeo** (**Carlo**1565-1584 e suo cugino **Federico** 1595-1631): il primo si prodigò nell’impegno caritativo-assistenziale (<< “**Festa del perdono**”>> - il “25 marzo” ad anni alterni-), educativo (**Collegio di Brera** affidato ai Gesuiti successi agli Umiliati) e liturgico-pastorale (Chiesa gesuitica di **S.Fedele** di **Pellegrino Tibaldi**); il secondo fondò la **Biblioteca Ambrosiana** (7 dicembre 1609) e la **Pinacoteca** (con i capolavori di **Leonardo. Luini, Raffaello, Caravaggio**) aperte a tutti i cittadini.
6. Dopo il crollo della demografico per la peste (manzoniana) del 1630 e la **successione austriaca** alla Milano spagnola (trattato di Rastadt -1714-), la città beneficiò delle riforme illuministiche degli Asburgo (soprattutto di **Maria Teresa** -1740-80-) che imposero in Lombardia un nuovo **catasto**fondato sulla misurazione e sulla stima di ogni parcella di territorio dello Stato con l’effetto di perequare le imposte fondiarie e di accrescere proporzionatamente i servizi pubblici riguardanti la sanità e l’istruzione. A **Brera**, dopo lasoppressione nel 1773 dei Gesuiti, sorsero la Biblioteca e l’Accademia statali, mentre alle “Scuole Palatine” (Piazza Mercanti) si affermò il pubblico insegnamento di **Giuseppe Parini** (nella vicina Piazza Cordusio la sua statua sostituì quella di Carlo Borromeo, spostata in Piazza Borromeo).
7. Nelle “Scuole Palatine” fu introdotta la nuova cattedra di “Economia politica” che sarà occupata da quel **Melchiorre Gioia** (1767-1849) che col suo trattato “**Sul commercio dei commestibili e caro prezzo del vitto**” offrì al Manzoni -come egli stesso dichiarò- il primo spunto per il suo romanzo.
8. Il Manzoni sceglierà nel 1814 -l’anno della pace di Vienna- per la propria dimora la “**Via del Giardino**” (oggi via Manzoni), così chiamata per gli ampi spazi a giardino pubblico disegnati da **Giuseppe Piermarini**(“imperial architetto” dal 1770 al 1794) nell’area della parte orientale della città già occupata da edifici religiosi soppressi.
9. Nel 1796-’98 Milano fu occupata dai soldati francesi che il poeta dialettale **Carlo Porta** ricorda nelle sue canzoni mentre rivolgevano dileggi plebei alla povera prostituta **Ninetta** che al **Verziere** conduceva il suo squallido mestiere: il dialetto “**meneghino**” raccoglie in presa diretta la vita e il malcontento del popolo milanese di fronte alla prepotenza e volgarità dei militari stranieri e al fiscalismo napoleonico in nome della desiderata restaurazione dell’autonomia civica dopo due secoli di dominio straniero (anche il Manzoni esprime questa aspirazione in qualità di amico del Porta spesso ospite nella sua nuova casa: l’ode “**Aprile 1814**” è occasionata dall’uccisione a furor di popolo del Prina, ministro delle finanze del Ragno napoleonico).
10. La letteratura milanese manifestò una spontanea ribellione popolare anche contro lo Stato italiano -nato a Torino nel 1861- con la “**Scapigliatura**” (**Cletto Arrighi “La scapigliatura e il6 febbraio 1853**”- 1862-), i “poeti scapigliati” nel nome dell’autonomia civica e morale -sempre presente nella cultura popolare della Milano dialettale- condannava gli sventramenti compiuti dal nuovo Stato, a scapito del vecchio centro storico milanese ricco di osterie, teatrini, cappelle, baracche (**Giuseppe Rovani “Cento anni 1750-1850**”) per occupare quell’area con le nuove **piazze** (**Duomo, Scala, Cordusio**, collegate dalla Galleria Vittorio Emanuele) su cui si affacciano le sedi degli istituti finanziari e industriali destinati a seppellire le memorie popolari e la loro saggezza.